

4° incontro ritiro SISRI

Maria Madre della Sapienza

(Pro 8,22-31; Sal 147; Mt 2,1-12)

In questa liturgia di Maria *Madre della Sapienza* che celebriamo insieme oggi, possiamo dire che si riassume tutto quanto ci sta più a cuore della *visione cattolica del mondo* (per prendere a prestito l'espressione cara a Romano Guardini). E insieme si riassume tutta la nostra decisione di affidare alla Sua intercessione potente la fragilità del nostro tentativo di cultura e di vita, la nostra decisione per vivere per la *Carità della Verità*, che sta al cuore della nostra Scuola.

La prima lettura, tratta del Libro di Proverbi, ci mette davanti, in una forma anche letterariamente bella, la “spiegazione”, “rivelata”

- sia in forma diretta esplicita, con una Rivelazione *storica* (quella che percorre tutto l'arco che va dell'Antico Testamento fino al Nuovo, con Cristo, il Verbo fatto carne, al centro e al suo culmine, come esplicita subito dopo il ritornello del Salmo responsoriale);
- che in forma indiretta, per analogia, con la descrizione di una Rivelazione *cosmica*, che si dispiega attraverso le leggi che governano l'universo. Quelle leggi fisiche, chimiche, biologiche, antropologiche, etiche che sono oggetto della nostra indagine scientifica e filosofica.

C'è una Sapienza, una Razionalità che è all'origine di tutto, che è la causa per cui tutto non solo ha inizio ma può permanere nell'esistenza. Questa è anche la motivazione – per noi ben consapevole, per altri meno consapevole e per altri addirittura sconosciuta – per cui esiste la scienza, la possibilità della ricerca, per cui esistono i suoi risultati, i suoi successi. C'è una intelligibilità del e nel mondo.

Il Salmo responsoriale mette sulle labbra le parole della gratitudine degli esseri umani, e in particolar modo di quanti osservano e studiano da vicino questa incredibile regolarità, che riesce a servirsi anche della “creatività” di ciò che per noi è imprevedibile e si presenta come una sorta di *caos*, ma che non è cieco né privo di informazione, ma porta con sé, nelle sue leggi dinamiche, la traccia di quella più profonda Sapienza. Il salmo si serve, infatti, di parole come «glorifica...», «loda...» per esprimere questa gratitudine che viene dall'esserci stesso di una ricerca scientifica.

Chi è andato fino in fondo all'indagine, non senza una luce che viene dalla Grazia, che apre la ragione alla totalità – a differenza di quanti hanno voluto arrestare ad un livello più superficiale la loro investigazione scientifica – avendo potuto e saputo accogliere quella Rivelazione *storica* che fa comprendere fino in fondo anche quella *cosmica*, sa a *Chi* rivolgersi per esprimere il compiacimento e il ringraziamento per il fatto che tutto esiste, ed è gradualmente intelligibile. L'espressione della preghiera di gratitudine e di incanto da parte dei credenti è rivolta al Dio personale che si rivela. Le espressioni «glorifica...», «loda...» hanno un interlocutore esplicito, non rimangono sospese nel vuoto. Lo scienziato credente può completare la frase con il salmista «glorifica il Signore», «loda il tuo Dio».

Il Vangelo esplicita fino in fondo il passaggio che, dalla Rivelazione *cosmica*, fa compiere

l'adesione di fede alla Rivelazione *storica*. Questo viene descritto attraverso il cammino dei Magi che simboleggiano, in certo modo, gli uomini di scienza di tutti i tempi. Osservando il cosmo sanno comprendere qualcosa di più, giungendo a cogliere che, nel linguaggio della loro scienza, si possono esprimere più verità di quelle che in essa sono *decidibili* e che occorre una ulteriore Rivelazione oltre a quella cosmica per *decidere* in merito a queste verità. E questa va ricercata in un *evento*, in una dimensione storica.

Giunti alla grotta di Betlemme hanno trovato, finalmente, Colui al quale esprimere la loro gratitudine e tributare onore.

Il Vangelo che conosce il realismo, meglio dei filosofi, inserisce nella scena anche la figura di Erode che rappresenta l'illusione di quanti pensano di avere abbastanza potere (politico, economico, legislativo, ma anche culturale, intellettuale, ideologico) per derubare il cristianesimo del suo segreto, del "segreto della vita vivibile", e progettano di realizzarlo da soli, senza Cristo, mettendosi al suo posto dopo averlo combattuto per rimuoverlo dal regno.

Maria, invece, la Madre della Sapienza, Madre del Verbo fatto carne, lo accoglie nel suo grembo, lo porta con sé e in sé, perché giorno dopo giorno si veda la Sua presenza, prima della nascita, come la si può vedere nel corpo di una mamma in attesa e poi, dopo la nascita, con il figlio accanto a lei che cresce fino a dimostrarsi più grande di lei.

Nel nostro piccolo la nostra Scuola chiede a Maria Madre della Sapienza di poter svolgere un compito simile al suo, quello di dar vita alla presenza riconoscibile del Signore Gesù Cristo, centro del cosmo e della storia, proprio in quel mondo scientifico che, pur tentato più di una volta dall'illusione di Erode, di fatto lavora per conoscerlo e manifestarlo al mondo intero con le sue scoperte e la sua passione per la ricerca della verità.

Maria, Madre della Sapienza, guida e proteggi la nostra Scuola e fa' che gli uomini e le donne di scienza lavorino per la gloria del Verbo che, in te, si è fatto carne per la nostra Salvezza. Amen.

Idice, 26 settembre 2015